VITTORIO ROSSI BRIGANTE

VALLEROTONDA E DINTORNI

DALLA PREISTORIA AI GIORNI NOSTRI

ATTRAVERSO LE VICENDE

PREVALENTEMENTE

DELL'ALTO MEZZOGIORNO D'ITALIA

VOLUME V

DALLA RIVOLUZIONE DEL 1848 ALL'ASSASSINIO DI UMBERTO I
(29 LUGLIO 1900)

(Parte Seconda)

Proprietà letteraria.

Tiratura limitata a 50 esemplari per ciascun volume.

CAPITOLO XI

LE NOSTRE CONTRADE DURANTE IL REGNO DI VITTORIO EMANEUELE II, CON UNO SGUARDO RETROSPETTIVO DAI TEMPI DI AUGUSTO

1° LA "CAMPANIA FELIX"

All'epoca di Augusto, la Campania "*Campania Felix*" comprendeva, geograficamente, oltre l'ubertosa piana di Capua, anche parte dei circostanti territori altrettanto fertili.

Ciò, in quanto, secondo la divisione augustea, le regioni avevano lo specifico scopo di facilitare le operazioni di censo.

Capitale di tale Provincia era Capua (l'attuale Santa Maria Capua Vetere), che tale rimase anche nel riordino fatto da Costantino.

Il territorio era governato da speciali Magistrati di alto prestigio, che venivano detti Consolari.

L'unità politica ed amministrativa della Campania si ruppe con i Longobardi (570), allorché questi fecero Capua un Gastaldato, e poi una Contea del Ducato di Benevento.

Centro della Capitale divenne, allora, Napoli.

2° LA "TERRA LABORIS"

Ruggero II, con l'unificazione del Regno (1139), divise la Campania in tre Giustizierati, di cui uno era quello di Terra di Lavoro, "*Terra Laboris*", denominazione, questa, che veniva a sostituire l'antica di "*Campania Felix*".

Le nuove circoscrizioni create da Ruggero II rimasero quasi tutte intatte fino all'arrivo, a Napoli, di Giuseppe Bonaparte (1806).

3° LE RIFORME TERRITORIALI NAPOLEONICHE (1806-1816)

Giuseppe Bonaparte, o Giuseppe Napoleone, come egli preferiva chiamarsi (1806-18169), con legge 8 agosto 1806, n° 132, riordinò le Amministrazioni del Regno.

Il territorio nazionale (art. 1, Trat. I) venne diviso in tredici Provincie, e tra esse quella di Terra di Lavoro, con capitale amministrativa Santa Maria Capua Vetere.

Le Provincie (art. 2, Trat. I) erano, a loro volta, divise in Distretti, tra i quali era quello di Sora.

Un Magistrato (art. 2, Trat. I) detto Intendente era incaricato dell'amministrazione civile e finanziaria della Provincia e dell'alta polizia, in ciò affiancato da un Consiglio d'Intendenza, e da un Consiglio Provinciale.

In ogni Distretto, poi, (art. 1, Trat. III) vi era un Sottintendente e un Consiglio di Distretto.

Il Sottintendente dipendeva direttamente dall'Intendente, dal quale riceveva l'incarico di eseguire e far eseguire gli ordini.

Egli esprimeva anche il suo parere sulle doglianze e petizioni dei Comuni del Circondario, facendo, se del caso, le opportune proposte.

I Consigli dei Distretti erano presieduti da uno dei proprietari del Distretto, e si riunivano una volta l'anno con il compito di provvedere alla ripartizioni delle rate delle contribuzioni dei Comuni del Circondario.

I membri del Consiglio non potevano superare il numero di dieci (art. 5-7, Trat. III).

Le Amministrazioni Comunali dipendevano direttamente dall'Intendente.

Gli interessi del Comune erano trattati dai Decurioni, che venivano eletti *"in pubblico parlamento dà capi di famiglia compresi nel ruolo delle contribuzioni"* (art. 2, Trat. IV).

I decurioni nominavano, a loro volta, gli Amministratori Comunali che avevano il nome di Sindaci ed Eletti.

Uno degli Eletti era incaricato esclusivamente dalla polizia municipale e rurale, mentre l'altro assisteva il Sindaco, e lo sostituiva, in caso di necessità.

Agli Intendenti spettava un compenso annuo di 1.800 ducati; ai sottintendenti si dovevano, invece, solo 600 ducati.

Ciò oltre, però, un'indennità annua di 1.500 e di 360 ducati per spese di segreteria, ecc., dovuta, rispettivamente, a ciascuno di essi.

Della successiva Legge del 19 gennaio 1807, n° 14, relativa anch'essa alle ripartizioni territoriali del Regno di Terra di Lavoro, risultava composta di 40 Circondari, tra cui quella di Cervaro, così costituito:
Cervaro,
Vallerotonda,
Viticuso,
Acquafondata,
San Pietro Infine,
San Vittore,
Cucuruzzo,
San Secondino,
Mignano,
Rocca d'Evandro,
Saracinisco.

Gioacchino Murat (1806-1816), con Decreto del 4 maggio 1811 n° 922, comprese nella Provincia di Terra di Lavoro i seguenti Distretti:
Capua (Santa Maria Capua Vetere),
Piedimonte,
Gaeta,
Sora,
Nola.

Il Distretto di Sora comprendeva otto Circondari:
Sora,
Alvito,
Atina,
Arpino,
Arce,
San Germano,
Cervaro,
Castellone.

Cervaro comprendeva:
Cervaro,
Viticuso,
Acquafondata,
Vallerotonda,
San Biagio,
San Vittore,
San Pietro Infine,
Mignano,
Caspoli,
Rocca d'Evandro,
Cucuruzzo,

Camino.

Con successiva Legge del 19 gennaio 1807, n° 14, furono ancora determinante le Circoscrizioni territoriali del Regno e nel Circondario di Cervaro vennero compresi i seguenti Comuni:
Vallerotonda,
Viticuso,
Acquafondata,
San Pietro Infine,
San Vittore,
Cucuruzzo,
San Secondino,
Mignano,
Rocca d'Evandro,
Saracinisco.

4° L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DI FERDINANDO I, GIA' IV (1816)

Ferdinando IV tornato, nel 1816, sul trono di Napoli col nome di Ferdinando I, con legge 1° maggio 1816, n° 316, riordinò anch'egli la ripartizione del territorio del Regno, dividendolo in quindici Provincie, ripartire, a loro volta, in Distretti, Circondari e Comuni.

La Provincia di Terra di Lavoro comprendeva 5 Distretti, 48 Circondari e 221 Comuni, con una popolazione complessiva di 572.170 abitanti.

Il Circondario di Cervaro veniva costituito dai seguenti centri abitati:
Cervaro,
Viticuso,
Acquafondata,
Vallerotonda,
San Biagio,
San Vittore,
San Pietro Infine,
Mignano,
Caspoli, Rocca d'Evandro,
Cucuruzzo,
Carovino.

Le Intendenze e le Sotto-Intendenze vennero distinte in tre classi, delle quali solo tre Provincie erano di prima classe, tra cui quella di Terra di Lavoro; pure di prima classe erano Nola, Gaeta e Sora.

Quanto ai Comuni appartenevano alla prima classe quelle che avevano una popolazione superiore ai 6.000 abitanti e una rendita ordinaria di 5.000 ducati.

Nella seconda classe erano compresi gli altri aventi una popolazione tra i 3.000 e i 6.000 abitanti.

Appartenevano, infine, alla terza tutti gli altri aventi una popolazione inferiore.

Ecco un quadro riguardante il Mandamento di Cervaro del Distretto di Sora:

DISTRETTO DI SORA (abitanti 96.607)

Circondario	*Comuni*	*abitanti*
CERVARO	*Cervaro*	*3.338*
(abit. 13.185)	*Viticuso*	*526*
	Acquafondata	*638*
	Vallerotonda	*2.096*
	San Biagio	*578*
	San Vittore	*1.278*
	S. Pietro Infine	*1.018*
	Mignano	*1.377*
	Caspoli	*361*
	Rocca d'Evandro	*1.473*
	Cucuruzzo	*266*
	Carovino	*236*

Le predette ripartizioni territoriali, così effettuate, rimasero più o meno identiche per tutto il periodo della dominazione borbonica.

A questo punto ci piace qui riepilogare, per una migliore conoscenza del lettore, quello che era, in definitiva, l'ordinamento amministrativo borbonico, integrato, all'uopo, da maggiori prescrizioni.

A capo delle Provincie vi erano, dunque, gli Intendenti, e in alcune più estese, quale quella di Terra di Lavoro, vi erano anche dei Sotto-Intendenti.

Sora era la prima autorità della Provincia, rappresentava il governo centrale e aveva la responsabilità dell'amministrazione dei Comuni.

Il suo potere rifletteva quello del Ministro dell'Interno, accentrava l'amministrazione finanziaria e provvedeva, generalmente, al reclutamento dell'esercito.

Era, quindi, nella Provincia, il rappresentante del Ministero delle Finanze, della Guerra, della Marina e di Polizia Generale. Redigeva, poi, un periodico, contenente tutti gli atti governativi e di pubblica amministrazione, applicava le leggi, i decreti e i regolamenti in vigore, riguardanti i singoli Comuni.

Ogni due anni era tenuto a visitare i pubblici stabilimenti della Provincia (tribunali, carceri, scuole), per rendersi conto del loro funzionamento e informare il Ministro dell'Interno.

Aveva, inoltre, la facoltà di dirimere i conflitti di giurisdizione tra le autorità giudiziarie, comprese le amministrative.

In ogni Comune vi era, per la sua amministrazione un Sindaco, un Primo Eletto, un Secondo Eletto, un Cancelliere Archiviario con un corrispondente Ufficio, un Cassiere e un Consiglio Comunale, denominato Decurionato.

I Comuni erano distinti, come già detto, in tre classi: la prima era costituita da quelli che avevano non meno di seimila abitanti; la seconda dagli altri che ne avevano un numero non inferiore a tremila, infine alla terza appartenevano i rimanenti con popolazione, cioè, inferiore a tremila abitanti.

Il Sindaco, assistito dal Consiglio degli Eletti e dal Decurionato, era alle immediate dipendenze del Sottintendente.

Il Sindaco gestiva le rendite comunali e, conseguentemente, era il responsabile dell'Amministrazione; di essa, ogni anno, doveva rendere un "*conto morale*".

Esercitava la sua autorità sulla forza militare che stanziava nel Comune, collaborando con essa.

La sua figura era quella di Ufficiale di Stato Civile e Commissario di Pubblica Sicurezza.

A supplirlo era l'Eletto designato.

Il vero organo amministrante il Comune era, però, il Decurionato, poiché il Sindaco e ogni altro "*ofiziale*" erano una sua emanazione.

Il numero dei Decurioni variava secondo l'importanza del Comune.

In quelli di terza classe, come Vallerotonda, essi erano dieci, o anche otto secondo l'eleggibilità dei cittadini.

Ogni Comune aveva tre o più liste di eleggibili alle cariche amministrative locali, nonché ai Consigli Distrettuali e Provinciali.

Nei Comuni di terza classe erano compresi nelle liste quanti possedevano un'annua rendita di ducati dodici, coltivatori diretti o agricoltori, prestatori di opera a titolo di censo, affitto o scambio di prestazioni di opera, con domicilio di cinque anni.

5° LE LEGGI DI RIPARTIZIONE TERRITORIALE SABAUDE PRE-UNITARIE

Con legge 17 dicembre 1860 Vittorio Emanuele pose mano alla riforma della legge elettorale, ma essa non fece che circolare la vecchia legge elettorale borbonica.

Con la successiva disposizione del 31 gennaio 1861 le circoscrizioni territoriali rimasero inalterate.

6° LE INNOVAZIONI NELLA RIPARTIZIONE TERRITORIALE DOPO L'UNITA'

Con Regio Decreto 10 maggio 1863, n° 1268, le tabelle vennero approntate dal censimento generale della popolazione del Regno.

La Provincia della Terra di Lavoro risultò divisa nei cinque seguenti Circondari:
Caserta,
Gaeta,
Nola,
Piedimonte d'Alife,
Sora.

Capua (Santa Maria Capua Vetere) cedeva, così, il posto a Caserta, che incorporava nella propria circoscrizione anche molti Comuni degli ex-Distretti di Gaeta e di Sora.

Il Circondario di Sora era composto da 39 Comuni, e aveva 132.879 abitanti.

L'intera Provincia della Terra di Lavoro comprendeva 87 Comuni, con complessivi 653.464 abitanti.

Gli abitanti del Circondario di Sora, presenti nei Comuni che lo componevano erano, nella notte del 31 dicembre 1861, così costituiti:
CIRCONDARIO DI SORA
Alvito (4.242),
Aquino (1.860),
Arce (5.467),
Arpino (11.522),
Atina (3.935),
Belmonte Castello (959),
Brocco (981),
Campoli (1.270),
Casalattico (1.850),

Casalvieri (4.048),
Castelluccio di Sora (1.457),
Cervaro (4.290),
Colle San Magno (1.639),
Fontana Liri (2.165),
Fontechiari (1.397),
Isola (4.796),
Palazzolo di Castrocielo (2.198),
Pescosolido (1.974),
Picinisco (3.184),
Piedimonte San Germano (2.725),
Pignataro d'Interamno (sic) (3.184),
Pontecorvo (9.314),
Rocca d'Arce (2.874),
Roccasecca (4.759),
Sant'Ambrogio sul Garigliano (1.207),
San Biagio (1.116),
San Donato Val di Corima (sic) (4.244),
Sant'Elia Fiume Rapido (4.832),
San Germano (11.346),
Santo Padre (2.034),
San Vittore del Lazio (1.926),
Settefrati (2.579),
Sora (12.031),
Terelle (1.528),
Vallerotonda (3.036),
Vicalvi (799),
Villa Latina (1.632),
Villa Santa Lucia (1.802),
Viticuso ed Acquafondata (1.932).

A rappresentare nell'Amministrazione Provinciale il Mandamento di Cervaro venne eletto dai cittadini di esso l'Avvocato Giuseppe, lo stesso Avvocato Giuseppe Rossi, figlio di Don Michele e di Donna Rachele La Ricca, nato a Vallerotonda il 1° luglio 1838 e che, come vedremo, ricoperse alte cariche, durante le sue rappresentanze, quali quelle di Presidente della Deputazione e vicepresidente del Consiglio Provinciale.

7° LE LEGGI UNIFICATRICI DEL REGNO DEL 1865 E LA LEGGE PROVINCIALE E COMUNALE

Il 1° luglio 1865 entrarono in vigore sei Leggi di Unificazione Amministrativa, che erano:
Legge Provinciale e Comunale;
Legge sulla Sicurezza Pubblica;
Legge sul Consiglio di Stato;
Legge sul Contenzioso Amministrativo;
Legge sulle Opere Pubbliche.

Con tali leggi scompare l'Intendente e viene creato il Prefetto, il quale rappresenta il potere esecutivo in tutta la Provincia (art. 2 Trat. I, Legge Comunale e Provinciale "*Divisione del Territorio del Regno e Autorità Governative*").

Il sottordine ai Prefetti sotto i Sottoprefetti, che nei Circondari sostituiscono i Sottintendenti.

Nei comuni il Decurionato viene sostituito da un Consiglio e da una Giunta municipale (art. 10 - Trat. II "*Dell'Amministrazione Comunale*").

Tralasciamo altri dettagli.

Con Regio Decreto 15 marzo 1867, n° 3.712, veniva approvata la ripartizione dei Consigli Provinciali, basata unicamente sulla maggiore o minore popolazione.

La Provincia di Terra di Lavoro, con 653.461 abitanti, aveva 41 Mandamenti con 60 Consiglieri, complessivamente: un Consigliere, cioè, ogni 10.891 abitanti.

Al Mandamento di Cervaro continuava, in conseguenza, a rimanere un solo Consigliere, in relazione alla sua popolazione.

Non piangete per me, voi che mi avete amata, riposo nel Signore, e Gli chiedo di riunirci in Cielo.
S. Ambrogio



MARIANNINA ROSSI

nata FABIANI

Defunta nel bacio del Signore

Vallerotonda
1-1-1867

Roma
8-3-1955

Beati coloro che muoiono nel Signore!
(Apoc. 14)

Cuore di Gesù, ardente di carità e lacerato sulla Croce per amor nostro, accogli nella Tua piaga la sua anima, che in Te visse di fede e di amore, e fa che la possiamo rivedere unitamente a tutti i nostri cari, nel gaudio dell'eterno splendore.

I figli, la nuora e i nipoti la raccomandano alle preghiere di quanti la conobbero.



Vallerotonda
13-7-1868

Vallerotonda
27-4-1942

Don Fedele Di Meo

Nato a Vallerotonda (Frosinone) il 13 luglio 1868 volle, giovinetto, prescegliere la vita sacerdotale. Studiò a Montecassino e nel 1891 fu ordinato Sacerdote nel Vescovado di Sessa Aurunca. Il 27 settembre dello stesso anno celebrò la sua prima messa a Vallerotonda e nel 1900 fu nominato Parroco di Cardito. Dedicatosi con fervore alla sua alta missione, vi consacrò tutte le proprie energie. Nel 1904 fu nominato Arciprete di Vallerotonda e più tardi Vicario Foraneo di varie chiese della Diocesi. Nel vasto campo di lavoro che egli si schiuse dinanzi, fra le molte opere di apostolato e di bene, si dedicò con zelo alla ricostruzione dell'antico santuario della Madonna di Raditto, ravvivando nei cuori, con i sentimenti di pietà, l'amore alle locali tradizioni. Il 27 settembre 1941 compiva il suo cinquantesimo anno di sacerdozio, ricevendo la benedizione del Santo Padre e dimostrazioni di affetto del Vescovo e dal popolo. Dopo una vita d'instancabile attività, che non conobbe soste, neppure quando la sua resistente fibra fu inesorabilmente colpita dal male, rese l'anima a Dio il 27 aprile 1912 fra l'unanime compianto del popolo, del Vescovo, del clero e di quanti lo conobbero e fra lo strazio della famiglia inconsolabile.



N. H.

DOTT. ALESSIO SANTORO

S. GIOVANNI INCARICO

A 6-2-1869 Ω 10-9-1955

In Paradysum deducant te Angeli

FOTO FANFERA

N. H.

DOTT. ALESSIO SANTORO

UOMO PROFONDAMENTE CRISTIANO

CONSERVÒ INTATTA LA SUA FEDE

FECE OVUNQUE DEL BENE

DIO CHE

GLI DONÒ LUNGA VITA

AFFINCHÈ FOSSE

SPOSO E PADRE ESEMPLARE

MEDICO INTELLIGENTE E BUONO

GLI DONI IL PREMIO ETERNO

Nel trigesimo della sua scomparsa

la Famiglia lo ricorda

agli amici e a quanti lo conobbero

perché preghino per la sua Anima benedetta

CAPITOLO XII

FATTI E MISFATTI NELLE NOSTRE CONTRADE DAL GENNAIO 1871 AL 9 GENNAIO 1878, GIORNO DELLA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II

IL 1871

Il 5 gennaio 1871 Liberato Ferrara invia, da Roccaraso, una lettera ad un Canonico di Vallerotonda, del quale non è detto il nome, ma che è sicuramente Don Francesco Rongione che, com'è noto, era stato Arciprete Curato di Castrocielo, paese poco lungi da Roccasecca.

La lettera non è priva di qualche interesse, e, pertanto, la riportiamo integralmente qui di seguito:

"Stimatissimo Sig.r Canonico,

trovandosi qui di passaggio a visitare mio fratello appartenente al collegio dei SS. Cuori, ho prainteso da fra Luigi, il quali non à guari fu costà del codesto Capitolo Collegiale vanta diritti dell'Amministrazione del fondo pel Culto, egli tenerebbe conto rivolgersi a me per riscuoterli.

Attesa la mia amicizia con un corrispondente io non posso che presentarvi l'opera mia per godere della vostra amicizia, ma debbo rendervi noto che il detto corrispondente, purché vi sono ragioni, per parte vostra, cui potersi appigliare, i potente a farvi ottenere quello che volete in breve spazio di tempo, ma a fatto compiuto, cioè dopo ottenuto qualsiasi pagamento nelle vostre mani, egli per suo compenso esige da voi il terso sulla somma che vi farà introitare.

Se voi dunque credete espediente di sperimentare le vostre ragioni, mandatemi una memoria ragionevole in carta semplice che io subito la farò pervenire al mio corrispondente per il da farsi.

Vi sia anche di avviso, che per l'esito di questo affare nulla dovrete spendere per anticipazione, se non come vi ho detto sopra a fatto compiuto dare il terzo.

Gradite miei distinti saluti, lo stesso vi pratica fra Luigi, e con sensi di stima credetemi.

Roccasecca 5 Genn.° 1871

V.ro Um.° S.° ed Am.°
(Vostro Umilissimo Servitore ed Amico)
P. Liberato Ferrara"

Nel Regno, circa un mese dopo, con Legge 3 febbraio N° 33 (2° serie), la Capitale fu trasferita da Firenze a Roma.

Passando ai Libri Parrocchiali, riportiamo le seguenti registrazioni:

19 agosto 1871 matrimonio di Benedetto Cornacchia con Marianna Di Mascio;

1° novembre matrimonio tra Pierantonio Di Mascio e Maria Verrecchia.

IL 1872

L'11 aprile 1872, con atto sovrano, veniva sciolta l'Amministrazione Comunale di Vallerotonda e, a reggerla, veniva posto un Delegato straordinario, *Te de sigillo Nob. Plateo,* persona molto solerte, attiva e decisa, che molto lodevolmente assolve il suo mandato.

Alla fine della gestione egli pronunciò un memorabile discorso, poi pubblicato, col titolo:

"Sugli sconci dell'Amministrazione e sulle condizioni morali ed economiche del Comune di Vallerotonda"

La stampa venne eseguita a Napoli dalla:

"Tipografia della Gazzetta di Napoli, Vico Freddo alla Pignasecca 1 e 2 - 1872"

Fra le molte cose operate vi furono: la dispensa del servizio del Segretario Municipale, già sospeso, Don Gio: Battista Crolla, la nomina in sua vece, del Sig.r Andrea De Capua, *"Segretario capace, pendente la sospensione del primo, e, se volete, della poca atitudine del medesimo".*

Seguono: la radiazione dell'Archivio Comunale, a proposito del quale dichiara di non poter *"trattenere una parola di encomio al benemerito vostro cittadino Sig.r Giovanni Rossi* (trattasi del fratello di D. Giuseppe e di D. Antonio Rossi), *che rispose all'invito da me fattogli, non risparmiando fatiche per concorrere gratuitamente al compimento dell'importante lavoro",* la *"Installazione della Brigata dei R Carabinieri sul luogo, già agognato da alcuni cittadini e richiesta dalle esigenze del servizio"; "Spinta forte data alla eterna quistione demaniale per la confinazione delle terre del Comune di Cardito".*

Vi si leggono poi squarci come questo:

"L'aspetto del vostro paese, circondato da altissime montagne, con dirupi spesso impraticabili dall'orma umana e con quelle vette gigantesche ombreggiate da più o meno dolci ricurvi e scaglioni, a prima vista, è raccapricciante, sebbene in svariati luoghi le stesse montagne vadano fastose per le stesse boscaglie che concorrono a costituire quell'insieme che rivela il tollerato contrasto della potenza della Natura, ma tolta questa prima sfavorevole impressione, che incute timore al

passante, e tenuta presente la bontà dell'aria, dell'acqua potabile, del suolo (di una superficie di 3.000 ettare, fertile e coltivabile produttivo di una discreta quantità di cereali e frutta, e di abbondanti olive e combustibile, nonché di altra superficie di ettare 2.000 circa di pascolo montuoso che costituisce la prima rendita Comunale e la più importante animale locale) e la docilità degli abitanti, la dimora diventa meno ingrata.

E' poi notabile che il Comune è suscettibile di un positivo miglioramento morale e materiale pel quale, oltre al concorso dei migliori elementi che offre la Natura, trova in se stesso delle risorse importantissime.

Trovo superfluo accennarvi la topografia e l'importanza delle contrade Cerrito, Cardito e Valvori come parti del Comune, bastando ricordare che la popolazione di fatto e di diritto al 31 dicembre 1871 è di n° 3.152 anime la quale, dai dati statistici dell'ultimo decennio, va aumentando in modo che nel periodo di 82 anni deve essere duplicata.

Da ciò ne deriva la logica conseguenza che fa d'uopo mettere in pratica ogni mezzo per lo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie e del commercio, per rispondere ai crescenti bisogni locali e generali".

E avviandosi alla conclusione così soggiunge:

"Scuotetevi adunque da quel letargo ignominoso; deponete ogni mal concepito disegno che per avventura tentasse intorpidire il vostro animo: badate dal farvi guidare dai privati interessi nell'adempimento del delicato incarico ricevuto dal suffragio popolare.

Vi stia sovra ogni cosa che né la vanità, né la vendetta, né le ricchezze male acquistate hanno mai fatto onore a chicchessia, e che dovete dar stretto conto ai presenti ed ai posteri delle vostre azioni; ed animati dall'esempio dei popoli più civili cercate con generoso impulso che non torni a germogliare l'abuso di quegli arbitri che l'insuperabile limitazione umana costringe a lasciare, e si renda così famigliare la benigna interpretazione di quelle stesse disposizioni legislative che furono per lo passato invocate con scaltrezza nelle gare di partito, applicandovi al benessere sociale con coscienza, serenità, senno e buona volontà per godervi della prosperità di una popolazione affidata alle vostre cure.

Le strade, le scuole, la fonte, il mercato, la conservazione del patrimonio e dell'archivio, la pronta soluzione delle liti vertenti, lo sviluppo dell'agricoltura, delle industrie, del commercio, la salute e la sicurezza pubblica, in una parola, il regolare e progressivo andamento del servizio amministrativo devono essere le calde e costanti aspirazioni del Consiglio ricostituito".

E così conclude:

"Termino questo disadorno discorso facendo voti per un avvenire meno infausto dell'Amministrazione, pregandovi per l'ultima volta ad infrangere i legami ignominosi che vi hanno fin qui tenuti divisi impartiti per fuorviarvi, ed a stringersi invece sinceramente la destra con deliberato proposito di essere compatti

pel meglio dell'Amministrazione, coprendo il passato con una lapide sul cui tergo, a caratteri indelebili, stia scritto il patto solenne:

In bando il passato
Vis-unita-fortior"

Alleghiamo in fondo al capitolo la preziosa relazione.

A fine anno, precisamente il 1° dicembre, viene eletto Sindaco di Vallerotonda Don Giuseppe Thomas, ma presto fu costretto a dimettersi, come leggessi a pag. 14 del suo libello:

"Il primo Dicembre 1872, la fiducia del Re mi onorava della carica di Sindaco di Vallerotonda.

Dimoravo allora colla famiglia in Napoli e corsi, ansioso del bene patrio, ad abbracciare l'incarico che mi si affidava.

M'illusi! Dopo 17 mesi di esatto adempimento al mio dovere, dopo fatiche, ostacoli, lotte, denunzie, fui costretto a dimettermi;"...

Segue a pag. 44 del relativo Decreto:

"Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Visti gli articoli 98 e 207 della Legge 30 Marzo 1865 allegato A abbiamo nominato e nominiamo Thomas Giuseppe Sindaco del Comune di Vallerotonda, Circondario di Sora, Provincia di Caserta pel triennio 1873-75.

Il Ministro Segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 1° Dicembre 1872.

Firmato Vittorio Emanuele.

Controsegnato G. Lanza.

Per estratto dell'original Decreto.

P. Il Direttore Capo di Divisione Breganze.

C'è il Bollo".

A pag. 14 leggiamo poi:

"Clemente Crolla, firmatario e redattore della denunzia, potea piuttosto badare al saldo del debito pendente verso questo Municipio, del suo figlio Secondino, ex esattore per Lire 5.536, 37 (V. Relazione citata, pag. 131) *anziché tormentare la quieta della gente onesta!*

Continua la guerra, i ricorsi e con maggior veemenza.

Eccoti denunzia al Procurator Regio che mi qualifica Giudice Conciliatore facile a corrompermi.

La firmavano quegli che precedentemente mi denunziarono, mettendomi a testimoni, nientemeno, i loro stessi parenti!

Tra questi primeggiano quel maligno lillipuziano di Rossi Benedetto, curato di Valvori, con i suoi nipoti, cui tanti benefizii io aveva reso!

L'inchiesta finì al solito ed assodava che (vedete un po' fatalità delle cose!) quelli cennati nella denunzia come miei corruttori erano stati nientemeno condannati tutti!

Si può far commenti dinanzi a tali gravi mostruosità!

Ce ne dispensi il benigno lettore!".

A Montecassino, a quei tempi, all'Abate Carlo Maria de Vera (1863-1871) era succeduto, nel 1872, Don Nicola d'Orgemont, di cui, per lo innanzi, abbiamo più volte parlato, e che governò l'Abbazia fino al 1896, quando Umberto I era già salito al trono (1878).

IL 1873

A pag. 7 del suo libello, Don Giuseppe Thomas, parlando del suo acerrimo nemico Don Clemente Crolla, che lo ricambiava implacabilmente di pari sentimenti, così scrive:

"Nel 1873 ancora restava una lunga ed immorale coda del suo impero e della nefanda dittatura, tanto che io lo costrinsi nella qualità di sindaco, a ricordarsi un precetto del decalogo, che il reverendo fratello dimentica sempre di inculcarglielo, da buon pastore delle anime ...".

... E non facciamo commenti.

L'11 luglio si ha il matrimonio di casa Fabiani, Pietro Francese con Carolina Pirollo.

Come si ricorderà, di lui molto si disse, parlando della calata da Cardito di Centrillo nel 1861.

Il 28 agosto 1873 nasce Donna Giovannina Fabiani, figlia di Don Luigi e di Donna Nicoletta Cenci, che sarà un personaggio di spicco nel paese e per me e mia sorella una seconda mamma.

Curò con pari affetto i miei cugini Giovanna, Edvige e Luigi Fabiani, specie dopo l'immatura perdita dei fratelli Don Pasqualino (13-2-1918) e Don Peppino (2-4-1918).

Pure nel 1873 nasceva in Napoli Pasquale Emilio Rossi figlio dell'Avvocato Giuseppe e di Caterina Elia di Agostino.

La famiglia Elia era oriunda di Cervaro e risiedeva a Napoli perché il fratello di Agostino era il Cappellano di Ferdinando IV, Pasquale Emilio, che aveva studiato nel Collegio di Montecassino e che spessissimo, come i fratelli, si recava a Vallerotonda presso gli zii, diverrà un valente Avvocato, erariale, specializzato in materia di usi civici e diritto feudale.

Difenderà lodevolmente e con grande dedizione il Comune di Vallerotonda nelle cause demaniali contro San Biagio, Cardito ed Acquafondata.

IL 1874

Come si legge nel suo libello (pag. 44), Don Giuseppe Thomas, con D.R. 15 maggio 1874, veniva nominato Conciliatore nel Comune di Vallerotonda.

Ecco il Decreto:

"Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà Re d'Italia.

Sulla proposizione del nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e dei Culti, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: Thomas Giuseppe avente i requisiti richiesti dall'art. 33 della Legge 3 Dicembre 1865 N. 2636, è nominato Conciliatore nel Comune di Vallerotonda (Cassino).

Il nostro Guardasigilli Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 15 Maggio 1874.

Firmato Vittorio Emanuele.

Contrassegnato Vigliani.

Per estratto del sopracitato.

Roma lì 28 Maggio 1874.

P. Il Direttore Capo Divisione Curta Carlo.

Registrato il Decreto alla Corte dei Conti addì 25 Maggio 1874 Registro 402.

Decreti - Personale, Corte 391.

Sottoscritto Ayres.

C'è il Bollo".

Con R.D. del 20 settembre, n. 2.081, furono indette le elezioni generali del Regno che diedero luogo alla XII Legislatura, la quale dal 23 novembre durò fino al 3 ottobre 1876.

Ecco quanto, in proposito, dice Don Giuseppe Thomas alle pagine 14 e 15 del detto libello:

"Nelle elezioni politiche del 1874, io Sindaco, appoggiavo il candidato di sinistra professor Palasciano, mentre le vessazioni prefettizie richiedevano appoggio al candidato di destra.

Astuti i miei nemici, colsero la palla in balzo e mi denunziarono, asserendo che sia la Casa della Congregazione di Carità, sia la Municipale erano fuori regola.

L'inchiesta fu fatta ed il Pungolo del 15 Gennaio 1875 così ne parla:

** Le Vendette elettorali continuano senza tregua, ed anco senza abilità.*

Ovunque i prefetti ed i sottoprefetti sono occupati a disimpegnare questo lodevole compito.

In terra di lavoro c'è la parodia di un prefetto sul conto quale ci giungono notizie che paiono impossibili.

** Chi ha votato contro il candidato moderato è segnato sul libro nero.*

** Né sono risparmiati i municipii che si calunniano per ottenere lo scioglimento, né i Sindaci contro i quali si concertano cabale nella speranza di trovarli in fallo.*

E lo sa l'egregio Sig. Thomas, liberale provato ed uomo circondato dalla pubblica stima, il quale, essendo Sindaco di Vallerotonda, per aver votato l'Onor. Palasciano è oggetto della amabilità del delegato di P. S. di Cassino e del Sotto prefetto di Sora, i quali, nella speranza di una nobile soddisfazione, fecero nei giorni passati una improvvisa visita Cassa Comunale di Vallerotonda, ed a quella della Congregazione di Carità, tenuta da parenti del Sindaco, e nel mentre questi era assente!

** Il risultato però sfortunati! non corrispose alla spettazione, perché nelle suddette casse si trovavano, somme maggiori di quelle che vi dovevano essere, sicché nei verbali fu giuoco forza constatarlo!*

** Il colpo quindi andò fallito, né potea avvenire diversamente cogli uomini egregi di cui si trattava.*

** Ma perché poi queste verifiche di cassa non si fanno anche altrove?".*

A pag. 31 precisa ancora:

*"Chiamato io dal Sottoprefetto di Sora, ove mi portai, **proprio aere**, nella qualità di Sindaco, onde prendere gli accordi per le elezioni politiche del 1874, mi ricusai dare appoggio al candidato del Governo di destra, non essendo compatibile coi miei principali politici; lui mi disse:*

Non meritare la fiducia del governo".

IL 1875

Il 23 gennaio 1875 il Clero di Vallerotonda, riunitosi, come al solito, al suono della campana dell'Ufficio, nella Sacrestia della Chiesa Madre, emise la seguente risoluzione capitolare:

"Oggi 23 gennaio 1875

Premessa le consuete rivalità, si è riunito il Clero in Sacrestia, locale solito di sue sedute, sotto la presidenza di Arcp.te Sig.r Anastasio Pirollo, affino di rivedere i conti della scorsa gestione 1874, e provvedere pel rimanente; ed essendosi proceduto all'esame di detti conti, si è osservata un'esattezza, e regolarità tanto nel conto del Procuratore, quanto in quello del Tesoriere, ed è

perciò che ad unanimità sono rimasti confermati amendue, cioè il R.do D. Modestino Crolla per Procuratore, e Don Emmanuele Di Meo per Tesoriere.

Considerando poi, che avendo il R.do D. Pasquale Volante riportate molte puntature, attesa la lunga sua indisposizione, e valutate le di lui lagnanze, il Clero lo ha sciolto dal debbito di lire venticinque, e cent.mi 50m, che rimaneva tuttora per superi dei conti precedenti.

Si è risoluto inoltre, che per ogni finale debbono esiggersi lire ventisei, ogni qualvolta si fa col rito doppio, a norma delle risoluzioni emesse negli anni anteriori; lire diciassette quando è a mezzo Ufficio, lire tredici per ogni anniversario, e lire 13 per la Gloria.

Per ogni libera lire due, e cent.mi 50.

Da ripartirsi nel modo seguente =

Si prelevano prima le candele, il compenso dell'Organista in cent.mi 85 per ciascun funerale, quello del Sacristano, che da oggi in avanti sarà di 40 cent.mi sia qualunque il rito, il diritto di stola, ed il rimanente sarà diviso in due parti eguali, metà per l'accompagno, e metà per tutto il resto.

Si è dichiarato altresì, che se dalla Congrega di Carità verrà tolta la somma di lire 34 come saldo della Sacristia, questa dovrà cedere a carico della Riparazione: lo che và pure inteso per lo scorso anno 1874.

In quanto alla puntatura si è deliberato, che atteso la riduzione del Clero bastamente diminuito, e che non più viene rimpiazzato; così non può più pretendersi la continuazione dell'antico uso, che cioè li ultimi del Clero dovessero pararsi sempre nelle Messe solenni, ad eccezione di quelli della Decania, e per tal motivo da oggi resta derogato, cosa doversi parere il Clero per turno.

E per i casi di malattia, il Clero con apposita deliberazione deciderà la convenienza dell'esenzione, dandone conoscenza al rispettivo puntatore il quale resta proclamato in persona di D. Pasquale Volante.

In quanto al R.do D. Pasquale Vettese, perché non è Capitolare si deve considerare per solo la metà in tutti li avventizi di ogni sorte.

Pasquale Volante
Modestino Crolla Giulio Thomas
Emmanuele di Meo
Anastasio Arcip.e Pirollo"

Il 25 gennaio 1875 si uniscono in matrimonio Longino Notarianni e Francesca Vettese.

Il Notarianni, uomo intelligente ed astuto, era molto popolare e, durante le elezioni, soleva arringare abilmente la folla.

Nonostante l'opposizione dei proprietari di molini del luogo egli riuscì ad ottenere la concessione di costruirne un altro sul Rapido che, poi, suo figlio Bellino - tornato in paese dopo il servizio militare prestato durante la prima guerra mondiale - potenziò con l'impianto di una turbina

elettrica e vendé poi, ai fratelli Palombo di S. Elia, furono quelli che, successivamente, portarono la luce elettrica a Vallerotonda.

Il 2 maggio si ha una deliberazione comunale di eccezionale interesse, relativa alla costruzione della rotabile di Vallerotonda-Sant'Elia, ma che contiene una vera e propria miniera di notizie dell'epoca ed è integralmente riportata in fotocopia, quanto segue, nel libello di Don Giuseppe Thomas, allora Sindaco del paese (pag. 16 e segg.):

Il 6 giugno 1875 si erano uniti in matrimonio il Guardaboschi Antonio Socci e Domenica Tomasso.

A pag. 33 e segg. dello stesso libello si legge poi:

"*Oltre alla rotabile Sant'Elia - Vallerotonda* (la cui costruzione si protrasse nell'anno successivo) *si ha, nel 1875, anche la costruzione del Cimitero*".

La rotabile diede, naturalmente, uno sfogo all'espansione urbanistica del paese, a cominciare dalla Piazza fino all'attuale Girone, alla prima curva, cioè, presso il Collitto della rotabile stessa.

IL 1876

Il 10 aprile 1876 Don Giuseppe Thomas così scriveva al Sottoprefetto Segrè (pag. 31 e segg. del libello):

"*Valle Rotonda 10 Aprile 1876*

fiate torna alla mia mente che in varii rincontri la S.V. disse con lodevole franchezza, che io, nella qualità di Sindaco, non godeva la fiducia del Governo, testé caduto.

Ora, avvalendomi, del diritto che ha ogni libero cittadino, le dice Sig. Sottoprefetto Segrè, che Ella non gode ora la fiducia e la stima del Circondario, cui sta a capo, come pure non gode la fiducia del presente Governo di sinistra, che Ella ha combattuto ***unquibus et restris****, specialmente ai tempi beatissimi dell'ultima elezione politica, di cui, per la di lui causa, io son vittima;* ***si dimetta;*** *ritorna ad essere, come sono io, un semplice mortale, un libero cittadino; è disonesto il mangiare un pane non guadagnato, un pane che viene da chi si tradisce.*

Chi aveva combattuto da Garibaldino sdegnava il connubio con un partito politico che sta all'antitesi coi miei principii.

* *Quindi finché sono a Capo della cosa pubblica persone della sinistra parlamentare,* ***Ella in buona coscienza****, e volendo porre in atto i proprii convincimenti non può essere impiegato del governo, e le ricordo che il settimo suolo di Italia è inculto, ed aspetta che prenda l'aratro e la zappa, e lo innaffi coll'onorato delle fronde.*

** Smetta pure dal chiedere direttamente, ed indirettamente ai Sindaci, di fresco nominati, per opera sua, ed alle Giunte Comunali certificati di buona Amministrazione ed elogi, perché l'è questa ormai un'arte conosciuta finanche dai bamboli, l'è cosa da far ridere i polli.*

** Ai vinti si deve generosità e per questo motivo (ma solo per ora) fo punto.*

Giuseppe Thomas ex Sindaco di Vallerotonda

Decaddi da Consigliere ... al mio posto voleasi per infregio sostituire un mulattiere per nome Verrecchia Francesco di Nicola, cognato al famoso Pietro di Mascio.

La lotta fu accanita, terribile provocante, e sarebbe al certo avvenuto se, la prudenza e le buone maniere del Cavaliere Avv. Rossi G., mio cugino, non avessero scongiurati tristi fatti. (1)

Indi prosegue:

"Risulti eletto, abbenché mille proteste mi si fecero contro e mille sprezzanti calunnie quali si cercava denigrare la mia reputazione ed onestà.

Però il fango che cercavano menarmi sul viso gli inzaccherò tutte le vestimenta e la durata del viso".

Nelle pagine che seguono si rileva l'odio profondo che il mangiapreti Thomas nutriva per il buono ed amabile Arciprete Don Anastasio Pirollo, nonché per i suoi familiari.

Vi è l'errore, forse, di tipografia, di *"Pirolla"* invece di *"Pirollo"*.

Ricorderemo qui che Don Anastasio era un monaco passionista che risiedeva a Napoli, ma dovette tornare a Vallerotonda, quando Garibaldi, arrivato nella Capitale, aveva soppresso, con altri, il suo Convento.

Ecco le virulente parole del suo libello (pag. 35 e 36):

"Per i preti ho avuto sempre il più implacabile odio, benché io fossi un religioso credente.

I loro portamenti fanno perdere i sentimenti religiosi ed uno splendido esempio si ha nel curato di Vallerotonda, Anastasio Pirolla, gesuita di carattere e monaco spostata, il quale fu uno dei miei più accaniti oppositori per i lavori stradali, facendosi usbergo nel nome del ***popolo.***

Né inferiore a lui sono le venerando cugine Luigia e Albina Pirolla, lingue velenose che studiano mezzi e modi come farmi passare per disonesto, denigrando la stima che godo verso i miei concittadini.

---

(1) In nota è così specificato: *"Coloro che accanitamente mi si schierarono contro in questa occasione ed adoperarono tutti i mezzi per impedire la mia elezione furono* ***Michele Pirollo/Clemente Crolla/Modestino Crolla/Dionisio Crolla/Gius. R. Crolla/Daniele Volante*** (nipote di Crolla) ***/Pietro di Mascio/Cifalco/Isidoro Salera di Gaetano/Verrecchia Francesco*** di Niceta, cognato di Pietro di Mascio***/Todisco Giuseppe fu Giovanni*** (scannoppolo) ***/Terenzio Luigi/Gallaccio Fedele*** *... e con questi un numero rilevante di aderenti.*

Non le pare, lottare, una società di ... ben costituita!".

Si unisce a loro in quest'opera il degno fratello Michele Pirollo.

Che S. Pietro gli assegni un lungo comodo seggiolone lassù ... insieme ai Crolla, loro cugini.

Di staffilate poi il D. Abbondio cattivo stampo ne ebbe parecchie e quella che egli fu ***suonata dal Pungolo*** *del 26 Aprile 1876 non la dimenticherà tanto presto.*

Ecco intanto l'articolo del Pungolo

** Nell'ultimo carnevale alcune giovinette si permisero un po' di balle nelle case loro e degli amici, non avessero commessa cotanta abbominazione.*

** Furente d'ira santissima l'arciprete, ingiunse ad un suo adepto (P. di Mascio) capo di una confraternita, di ordinare in suo nome a quelle scomunicate una pubblica penitenza inespiazione del commesso sacrilegio.*

** Ed in un giorno di festa furono viste nella Chiesa di siffatta Congrega quelle giovinette, coronate di spine e con una torcia accesa nelle mani, genuflesse sul gradino dell'altare, udire una violenta Filippica, mentre tutte le campane suonavano a mortoro.*

** Naturalmente vennero fuori le dicerie e le malignazioni e la reputazione di quelle povere fanciulle andò a brandelli.*

I genitori né furono rammaricati e volevano sporgere querela contro quell'energumeno, per attentato alla reputazione di quelle oneste figliole, ma dovettero digerire in buona pace l'onda ed il crepacuore sotto minacce di nuove vendette della idrofobia reverendissima".

Si descrivono poi, nella lettera accennata, i devoti saturnali che il dizionario di sacrestia chiamata santa missione.

"Noi raccomandiamo il caso all'on. Prefetto di Caserta, pregandolo di verificare i fatti, se esatti, disporre che il reverendo autore di essi sia condotto ad un manicomio per la relativa cura.

Sin da quando fu pubblicato quest'articolo il Pirollo, ritenendomene come autore, ha giurato odio e vendetta contro di me e mia figlia (abbenché non l'addimostri).

Dio ti liberi da oddio pretino!"

Si rivolge poi agli altri suoi implacabili nemici Don Clemente e Don Modestino Crolla, così dicendo:

"E a te Clemente e Modestino Crolla, cui dedico queste righe, perché non desistete dal turbare la pace delle famiglie!

Perché stornare il matrimonio di mio figlio con false insinuazioni o calunnie?

Fece forse l'istesso io con la richiesta di matrimonio di tuo figlio o Clemente!

Vi fa forse ostacolo la mia reputazione ed onestà che la smaltite troppo leggermente ed a buon mercato?

Rammentate, per Dio, il passato che siete constretti a rattoppare malamente; ne fa pruova, o ***Modestinuccio mio****, la tua innocente lettera la giornale* ***La Provincia****, nella quale ti si accusa di prava Amministrazione della Congrega di Carità e tu cerchi darne a me il peso, poiché io ero il Presidente.*

A fido, bambino mio.

Eri stato 40 anni tra quelle carti ... e non sapevi nulla ...

Rimettertela adunque una buona volta; voi ci guadagnerete in polmoni tanto tanto ed io riacquisterò la pace della famiglia, che avete giurato di avvelenarmi per tutto il resto di mia vita".

E a pag. 37 così conclude:

"Ed io finita la ributante storia, miei cari amici.

Avrei potuto aggiungere alle cose dette molti particolari, che io, per troppo rispetto di me stesso, ho taciuto (non mi chiamino i miei cari amici -sic- e parenti ... poiché allora potrei mettere carte in tavola e botte a chi tocca).

Non ho potuto fare ammeno di raccogliere questi fatti, che, avuto riguardo alle condizioni sotto le quali si svolsero, formeranno un'epoca nella storia delle lotte politiche di questo Comune.

La vita e la prosperità del popolo sta nella concordia e nell'unità d'intendimenti pel bene del paese; ove questa manchi, certa rovina si prepara.

Si cavi fuori il rancido, si tolgano di mezzo gli elementi dannosi e così tutte le cose potranno essere bene indirizzate.

Ove predominano pravi sentimenti e clericalume da cantina, lì suon tutti i malanni sociali; soffre il proletario per le bizze personali, soffre il proprietario per le lotte alle quali è esposto.

Io, che m'impegnai di dar sempre bene ai miei cittadini, senza mai arrecar male a chicchessia, invito la gente onesta a dir col ***Carducci***

Salvateci dal fango che sale, che sale, che sale!

Vallerotonda 23 Maggio 1883

THOMAS GIUSEPPE
Maggiore nella Milizia Territoriale
del 219 Battaglione"

Intanto il 1° Giugno 1876 Don Gio: Battista Crolla sposa Elisabetta Rongione, e il 3 luglio Don Cosmo Thomas, figlio di Don Gaetano e di Donna Marianna Rossi, prende in moglie Donna Filomena Patete da Forlì del Sannio (Campobasso).

Il 3 ottobre, con R.D. N° 3.364, furono indette di nuovo le elezioni generali, le quali dettero luogo alla XIII Legislatura che, dal 20 novembre 1876 giunse fino al 2 maggio 1880, quando già regnava Re Umberto I.

A Vallerotonda il 19 dello stesso mese, nella ricorrenza della Festività del Martire di San Fedele, l'Abate di Montecassino Don Nicola d'Orgemont consacrava solennemente l'Altare Maggiore della Chiesa, sotto il quale riposano le ossa del Santo.

IL 1877

Il 27 gennaio 1877 viene rilasciata a Don Giuseppe Thomas (pag. 45 del libello) la seguente dichiarazione, datata Napoli, dal Comitato Generale dei Volontari:

"Comitato Generale dei Volontari Italiani.

I° Sezione Meridionale dei Reduci delle Patrie Battaglie Pres. Onorario Garibaldi.

N. 4.118 - Lettera di nomina del Sig. Thomas Giuseppe.

Mi pregio significare alla S.V. che ella è stata ammesso fra i componenti dell'Associazione nella qualità di Soçio in secondo (giusto l'articolo 4 dello Stato Deliberazione 20 Febbraio 1876).

Il Presidente M. Villani.

Il Segretario Saverio de Biase.

Napoli 27 Gennaio 1877.

C'è il Bollo".

Il 31 marzo viene celebrato il matrimonio tra Valerio Socci e Concetta Di Meo.

Era egli il carrozziere del paese, e sarà poi anche Sindaco.

Nell'anno 1877 nacque a Napoli Olimpia Rossi, figlia di Giuseppe e di Caterina Elia, la quale andò in sposa al valente Avvocato Don Giuseppe De Fidio, dimorante anch'egli nella Capitale.

Si disse che la costruzione della rotabile di Vallerotonda si protrasse nell'anno 1877, ma è da ritenere che andasse anche oltre, come parrebbe dalla seguente lettera dell'Appaltatore Cristoforo Scognamiglio:

"All'Ill.mo Sig.r Prefetto della Provincia di Terra di Lavoro

Il sottoscritto Appaltatore della strada obbligatoria di Vallerotonda, non può in nessun modo venire soddisfatto dei pagamenti dovutogli dai due Cassieri contabili, mentre esiste obbligo di contratto dell'Amministrazione con loro, deliberazione in data 24 Agosto 1876, ove delegare al sottoscritto per suo pagamento la Fida e Tassa sul bestiame, e questa, con sorpresa e maraviglia è stata quasi tutta assorbita da altri pagamenti, che i Signori Cassieri nulla tenendosene conto sì del contratto d'obbligo, sì della deliberazione, hanno versato ad altri tale cespito delegato al sottoscritto, ricevendosi mandati di numero non corrispettivo al Bilancio.

Mille e mille sono state le parole rivolte alla Amministrazione che inibisse questo scandalo, ma tutto invano, dal perché in concerto coi Cassieri hanno fatto quello che non si crede.

Intanto i lavori di prestazione d'opera di questo anno che energicamente si compivano, a difetto di moneta debbono mio malgrado venire sospesi per i capricci di quest'Amministrazione, e se non sospesi del tutto vanno però lentamente a compiersi.

Si prega caldamente la giustizia della S.S. Ill.ma voler richiamare al dovere questi Signori, mercé una speciale e rigorosa verifica al più presto possibile all'Amministrazione e Contabilità, dal perché gli stipendiati sono stati pagati pria di compiere l'anno ad intero stipendio, e sonosi tratti mandati particolari, e particolarmente sugli interessi dell'espropriazione a persone soltanto attinenti all'Amministrazione e per epoche anticipate di quattro anni, e non sono che tre e pochi mesi.

Come pure annunzia alla S.S. Ill.ma che la rata di quest'anno è di £ 8.000, più altre £ 2.000 in attrasso per l'anno scorso, che il sottoscritto dovrebbe incassare; e che facendo causa per essere pagato non dovrebbe più accedere sulla strada, bensì ai Tribunali, ove con replicate udienze trattenersi a sentire raggiri della nominata plausibile Amministrazione.

Si tacciano altre cose che con verifica si diluirebbero per non essere dichiarato revisore adottato ai conti altrui.

Il malincuore del popolo si lascia considerare a chi il tutto si rassegna.

Vallerotonda 10 Novembre 1877

L'Appaltatore
Cristofaro Scognamiglio"

IL 1878

Pochi giorni prima della morte di Vittorio Emanuele II, avvenuta, com'è noto, il 9 gennaio 1878, perveniva a Don Giuseppe Thomas il seguente atto di conferma della sua nomina a Conciliatore di Vallerotonda (pag. 45 dal libello):

"In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione d'Italia.

Il primo Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Veduta la lista dei candidati proposta dal Consiglio Comunale di Vallerotonda sulla proposta del Procuratore Generale del Re.

Per la Regia Delegazione contenuta nell'art. 29 dell'Ordinamente giudiziario modificato con la legge del 23 Dicembre 1875 N. 2.829 (Serie 2°) Decreta.

Thomas Giuseppe Conciliatore nel Comune di Vallerotonda, è confermato nella carica.

Dato a Napoli addì 2 Gennaio 1878.

Firmato Nicola Ciampa.

Per estratto conforme il Vice Cancelliere della Corte Seg. del Primo Presidente F. de Socio.

V'è il Bollo"



25 luglio 1871

Don Michele Zircoik, monaco cassinese già discepolo e poi collega di Don Vincenzo Rossi nel Liceo di Montecassino, dona a lui questa fotografia con parole elogiative.